S. AUTERI MANZOCCHI

DOLORES

Dramma Lirico in Quattro Parti

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

22319

Ad Isabella Galletti Gianoli

DOLORES

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

DI

M. AUTERI POMÀR

musica del maestro

S. AUTERI MANZOCCHI

TEATRO ALLA SCALA

Stagione 1878-79.

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

1-79 R

PERSONAGGI	ATTORI
DOLORES, nobile dama spagnuola	Sig.ª *Rosa Vercolini Tay*
FULCO, vecchio idalgo, marito di Dolores	Sig. *Lorenzo Lalloni*
LIA, giovinetta, figlia di Dolores e di Fulco	Sig.ª *Paolina Rossini*
MANFREDI, principe italiano .	Sig. *Antonio Rossetti*
ILDEBRANDO, giovinetto, fratello di Manfredi . . , . .	Sig.ª *Giulia Prandi*
EREMITA, nobile spagnuolo di nome Gualtiero	Sig. *Augusto Pinto*
UBALDO, scudiero di Manfredi	Sig. *Argimiro Bertocchi*

Dame, Cavalieri, Cacciatori, Amazzoni, Araldi, Guerrieri, Menestrelli, Paggi, Donzelle, Sacerdoti, Trombettieri, Ladroni, Arcieri, Montanari, Falconieri, Pastorelle e Popolo.

L'azione avviene nel Castello di Manfredi e nei monti vicini sulla spiaggia del Mediterraneo, nel reame di Napoli.

ULTIMA META' DEL SECOLO XIV. (1)

NB. *I versi virgolati si omettono per brevità.*

---

(1) Vedi le note apposte durante il dramma.

Maestro concertatore e direttore per le Opere Cav. *Franco Faccio.*
Sostituto: *Coronaro Gaetano.*
Maestro Direttore dei Cori: *Zarini Emanuele.*
Sostituto: *Sala Giuseppe.*
Primo Violino solista: *Rampazzini Giovanni.*
Primo dei secondi: *Bastoni Giovanni.*
Primo Violino e direttore d'Orchestra pel ballo: *Pantaleoni Alceo.*
Prime Viole a perfetta vicenda. *Cavallini Eugenio. Montanari Angelo.*
Prima Viola pel Ballo: *Santelli Giuseppe.*
Primi Violoncelli a vicenda: *Truffi Isidoro, Quarenghi Giuseppe*
Primo Contrabasso per l'Opera: *Negri Luigi.*
Sostituto: *Jenuschy Giovanni.*
Primo Flauto, per l'Opera: *Zamperoni A.* pel Ballo, *Gillone Emilio.*
Primo Ottavino: *Cantù Giuseppe.*
Primo Oboe, per l'Opera, *Confalonieri C.* - pel Ballo, *Cesari L.*
Primo Clarinetto per l'Opera: *Orsi R.* - pel Ballo, *Sassella Luigi.*
Primo Fagotto per l'Opera, *Torriani A.* - pel Ballo, *Borghetti G.*
Primi Corni per l'Opera: *Laurini D. Languiller M.*
Primo Corno pel Ballo, *Mariani Giuseppe.*
Prima tromba per l'Opera: *Falda G.* - pel Ballo, *Priora Eugenio.*
Primo Trombone, *Bernardi Paolo.*
Bombardone, *Porta Natale.*
Prima Arpa, per l'Opera, *Bovio A.* - pel Ballo, *Nardari Ales.*
Gran Cassa, *Marcellini G.* - Timpanista, *Gavasi Luigi.*
Organo e Fisarmonica, *Zarini E.*
Ispettore per l'Opera: *Archinti G.* - pel Ballo, *Viganò Davide*
Rammentatore, *Gilardi Canzio.*
Direttore ed inventore delle scene, Cav. *Carlo Ferrario.*
Sostituti, *Manin Luigi, Sala Luigi.*
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Guizzardi Luigi.*
Sostituti, *Guizzardi figlio,* e *Fanello Antonio.*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi.*
Attrezzista, proprietario, *Gaetano Croce* e *Figlio.*
Scultore, *Galli Rizzardo.*
Fornitore e proprietario dei Pianoforti, *Emilio Ratti.*
Fornitore delle maglie: *Beati Enrico.*
Fiorista e piumista, *Borroni Teresa,* Parucchiere, Ditta, *Venegoni*
Giojelliere, *Corbella N.* - Calzolaja, *Rosa Maweroffer.*

PARTE PRIMA

SCENA I.

Sala d'armi nel castello di Manfredi. Nel fondo grandi arcate che danno sulla spiaggia del mare, chiuse da ampli arazzi. Trofei, bandiere, tavolieri con dadi, arpe e canestri di fiori. È l'ora del tramonto.

Fulco solo in profonda meditazione.

Il vortice degli anni avido involve
Ogni cosa mortal! Come oceàno
L'onda del tempo quest' umana polve
Copre d'oblìo, ma il mio rimorso invano
Il lento progredir de' lustri attende!

Il mio nome maledetto
Imprecò l'ispana gente,
Le macerie del mio tetto
Fûr sepolcro a un'innocente!
O mia sposa! angiol celeste! (*con dolore*)
Se a una destra insanguinata,
Se a un arcan d'opre funeste
La tua sorte il fato unì,
Ahimè lasso! è volta a sera
La mia vedova giornata,
Fra un rimorso e una preghiera
Che il Signor non anco udì!

(*si copre il volto colle mani*)

Lia e **Fulco** quindi **Ubaldo.**

LIA Buon padre, tu piangi? qual cura molesta
Ti turba il pensiero? La fronte si mesta
Solleva un istante... mi guarda... sorridi...
Qui presso al mio fianco, buon padre, t'assidi...

FUL. Tristi memorie, al pianto
Mi sforzano talora, o figlia mia!

UBA. (*a Fulco*)
Signore, un lieto canto
Già s'ode in sulla via.
Precede col liuto un menestrello
Le belle dame del vicin castello.

FUL. (*a Lia*)
Tu qui ne attendi; incontro ad essi io movo.
(*Fulco e Ubaldo escono*)

Lia, poi **Ildebrando.**

LIA (*guardando il padre che si allontana*)
Il suo dolore interrogar non oso...
Povero padre! e spesso lo ritrovo
Solo, e col guardo afflitto e lagrimoso.

(*Ildebrando entra dalle arcate di fondo e si appressa a Lia sommessamente*)

ILD. O Lia!

LIA Mio prence!

ILD. E ancor tal nome ascolto
Dalle tue labbra? e non t'udrò giammai
Dirmi Ildebrando? e che... tu celi il volto?
Ch'io fui compagno di tua fanciullezza
Forse obliasti?

LIA Ah no - non l'obliai!

ILD. Ti rammenti quel dì che sulla sponda
L'agile nostro piè vinse stanchezza?

La madre mia ci ritrovò dormenti,
E parea che tacesse il vento e l'onda
I nostri a non turbar sonni innocenti.

LIA Oh mel rammento!

ILD. E tramontava il giorno;
» Ma la dolce stagione e l'ora istessa
» Fan liete a noi ritorno,
» E ci rivolge un guardo ed un sorriso
» L'estinta madre mia dal paradiso!
Ascolta... ascolta... il venticel carezza
I vaghi figli del nascente maggio.
Del sol l'estremo raggio
Di baciarti nel crin prende vaghezza.
O mia fanciulla, non ti parla al core
Questa misteriosa ora d'amore?

LIA Per me soave è degli augelli il canto,
Il roseo cielo e il zeffiro odoroso;
Ma nel mio petto è ascoso
Un ben più etereo incanto;
Ritrova in esso l'alma mia sopita,
Luce, armonia, profumi, estasi e vita!

ILD. Nel tuo pensier
S'asconde o Lia,
Per me cordoglio o giubilo di ciel?

LIA Di tal mister
La mente mia
A te non osa discoprire il vel!

ILD. Rivolgi a me
La fronte bella;
Lascia che in essa io legga il mio destin!

LIA (*da sè*) Sogno non è...
La sua favella
M'agita il sen d'un palpito divin!

Dame e Detti.

Il dialogo di Lia e d' Ildebrando è interrotto dall' avvicinarsi delle Dame che entrano dalla parte destra dello spettatore; Servi con doppieri accesi.

DAME Con noi leggiadri giovani
Intrecceran carole,
Udremo ardite istorie
D'erranti cavalier.

LIA (*alle Dame*)
E qui fra lieti cantici
E tenere parole,
Trarrò con voi dolcissima
Un'ora di piacer !

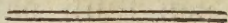
ILD. (*alle Dame*)
Il vostro aspetto ispira
Inni soavi al core!

LIA (*fra sè*) Oh! la gentil sua lira
Sembra un sospir d'amore!

ILD. Sì, delle belle il canto
È angelico sospir!

LIA. (*a Ild.*) A quel celeste incanto
Dèi la tua cetra unir.

DAME Sui curvi steli dormono
Già le farfalle e i fiori.
L'augel nel nido celasi
Presso alla sua fedel.

LIA Ma in si festoso ospizio
Di cortesie, d'amori,
Attenderem fra il gaudio
Che l'alba imbianchi il ciel.

Manfredi, e dal lato opposto **Fulco**, seguito da una folla di Cavalieri.

MAN. Illustri dame, valorosi amici,
Grato a voi son di questa
Veglia insperata.

DAME *e* CAV.
È per noi lieta festa
Novelleggiar con te.

MAN. Se ciò v'aggrada, io canterò l'istoria
D' un castel diroccato,
E i fantasmi che inseguono
Con orrendo ululato
Chi senza mormorare una preghiera,
Quelle deserte vie percorre a sera.

DAME *e* CAV.
Sien paurose istorie o molli accenti
D'amor, siam tutti ad ascoltarli intenti.

MAN. (*canta*)
Tra oscure gole di scoscesi monti
Tetro un castel sorgea.
Fosse profonde, rugginosi ponti
E negre torri avea.
Era un feroce Idalgo il castellano
Di quell'orrido loco.
Avea di ferro la cruenta mano,
Avea gli occhi di foco.
O viatore,
Il giorno muore
E la vallea s'imbruna intorno a te...
O viatore,
Il giorno muore
Affretta il piè.
Là con esso movean ridde infernali
Gli spettri a notte oscura;
L'upupa stessa si copria con l'ali
Tremante di paura.
O viatore, ecc., ecc.

Ma apparve un dì sulla nevosa Sierra
Un bianco Cherubino, (1)
E l'argentea squillò tromba di guerra
Sul suo labbro divino.
Insorsero gl'inulti alla vendetta;
Piombaron mille eroi
Sull'empio Idalgo e sulla maledetta
Stirpe de' figli suoi!

(*Fulco durante la ballata esprime sdegno e dolore, Manfredi se ne avvede ed interrompe il canto*)

FUL. (*fra sè*)
Crudel tormento!
MAN. Alcun di voi disprezza
Il canto mio... (*volgendosi a Fulco*)
DAME *e* CAV. No... segui... anzi siam vinti
Dal desio d'ascoltarlo.
FUL. (*con voce severa*) E in me tristezza
Desta l'udir le patrie
Dure vicende, e maledir gli estinti!

Tra crudi straziï,
Tra fiamme ardenti,
Oh! quante caddero
Vite innocenti!

Le spose, i pargoli
Arsi e trafitti
Non fur che vittime
D'altrui delitti!

La lor memoria
Non maledir...
Lasciali in placido
Sonno dormir!

---

(1) Si allude ad Enrico che poi fu re di Castiglia e soprannominato il Magnifico, fratello naturale di Pietro il Crudele, che postosi alla testa dei ribelli per vendicare le stragi commesse da quel tiranno e la morte del fratello Federico, con l'aiuto dei Francesi lo sconfisse e l'uccise il 14 Marzo 1369.

DAME, CAV., ILD., MAN.
Quella progenie
Vile e rejetta,
Dal ciel, dagli uomini
È maledetta!

MAN. Ma questa truce istoria ch' io narrai
Meglio è obliar.

ILD. Dannato al fuoco eterno
Fra i demoni d'averno
È quel feroce omai.

Le Dame i Cavalieri Ildebrando e Lia si affollano intorno ai tavolieri disponendosi al giuoco, mentre altri passeggiano in fondo alla scena. Alcuni servi aprono gli arazzi delle arcate e si scorge il mare tranquillo ed il cielo stellato.)

Ubaldo, e detti.

UBA. (*sommessamente a Manfredi che trovasi presso a Fulco*)
Nel vicin bosco un tuo prode soldato
Giace trafitto. L'orda dei ladroni
Da cui fu trucidato
Or s'annida del monte infra i burroni.

MAN. (*a Fulco sommessamente*)
Fulco, va tu con fida scorta e ardita,
E la m'attendi. (*Fulco e Ubaldo partono*)
(*volgendosi alle Dame ed ai Cavalieri*)
O amici miei, ne invita
Quest'olezzo gentil di primavera
A goder l'aura mite e inbalsamata
Di si limpida sera.

ILD. In garrula brigata
Andrem vagando; ma tu, Lia, frattanto
I nostri passi allieta col tuo canto.

(*Manfredi esce di scena in modo che la sua partenza non sia osservata dalle Dame e dai Cavalieri*)

LIA — Risplende il ciel seren!
Col dolce mormorio la placid'onda
Par che dal molle sen
Or ne richiami dell'amica sponda.

DAME — È dolce il remigar
Mentre un mesto chiaror vien dalle stelle.

CAV. — È dolce il remigar
Mentre parlan d'amor le nostre belle.

(Tutti fanno eco al canto di Lia, e si avviano con essa in riva al mare, allontanandosi sempre finche le voci si disperdono)

SCENA II.

Foschi roveti, balze scoscese ed alti monti praticabili in fondo alla scena. È notte.

Molti **Ladroni** si avanzano, altri restano in guardia sulle balze e fra i cespi.

I. Udiste un lontano nitrir di cavalli?
II. L'udimmo.
I. È mestieri pei ripidi calli
Del monte vicino salir chetamente,
E attendere ascosi la luna nascente.
II. In scure caverne, per erti sentieri,
La spada affrontiamo di mille guerrieri!
I. Compagni è la fuga più sano consiglio,
Che qui ne sovrasta mortale periglio!
Per balze scoscese la notte s'aggira
Un spirto ramingo che geme, sospira,
E un cantico inalza d'amore di pace:
Fin l'eco dei monti l'ascolta e si tace.
D'un raggio celeste gli splendon gli sguardi.
II. È vero.
III. Si fugga!
I. Si fugga!

II. Codardi!
Fuggite tremanti, qual debil fanciulla,
Un vano fantasma, un aere un nulla?
I. Coi morti che sorgon dal gelido avello
Non giova la lama del nostro coltello.
II. Udiam... (*origliando*)
I. Silenzio...
II. Tra fronde e sassi
Risuona un rapido
Muover di passi.
TUTTI All'erta! Vigili
Stiamo all'agguato.
Chi vuol sorprenderci
Sia trucidato!
(*si nascondono nelle caverne del monte*)

Manfredi con la spada sguainata.

MAN. Dorme il creato, alcuna aura non móve
Questi foschi roveti.
O silvestri giogaie! antri secreti!
Il vostro ospite vil sen fugge altrove,
E invan per via diversa i fidi miei
In questo asil remoto io precedei!
(*ode rumore dietro le rocce*)
Chi va là?
LADRONI Giù la spada!
MAN. A caro prezzo
Io vendo il sangue mio!
(*si slancia dietro la rupe, e si ode un breve cozzar di ferri*)
LADRONI (*di dentro*)
A terra il brando!
MAN. No, la vita sprezzo!
(*esce allo scoverto circondato dai ladroni*)
LADRONI
Ferisci! (*Manfredi cade ferito*)

Dolores e Detto.

(*Mentre i ladroni incalzano Manfredi, sorge la luna, e si ode una voce sul monte*)

DOL. (*di dentro*) Angel di Dio
Che vai di stella in stella
A me d'amor favella!

(*i ladroni spaventati dall'apparizione di Dolores fuggono. Manfredi vorrebbe inseguirli ma gli mancano le forze. Dolores rischiarata dalla luna appare sul monte*)

Sempre ne' miei deliri,
Quando la notte imbruna
E queste lande inospiti
Bacia l'algente luna,
Odo una voce angelica
Che al cor mi parla e dice:
O madre io son felice,
Madre, ti attendo in ciel! (*discende il monte*)

MAN. (*tentando di sollevarsi*)
O ineffabil dolcezza... il piè vacilla...
Ohimè! (*cade privo di sensi*)

DOL. (*si arresta per un istante atterrita, scorgendo Manfredi che giace al suolo*)
Gran Dio! Pur questo asil di pace
L'empio ferro omicida ha profanato!
(*accorre a lui e si china per contemplarlo*)
Ancor nella pupilla
Luce un lampo di vita, ed un fugace
Sospir gli agita il labbro. Un sventurato
Prode egli è certo, la sua spada è infranta,
Piagato ha il fianco, morte discolora
Il suo nobile volto! Un salutare
Succo d'antica pianta,
Farmaco portentoso, io serbo ancora...
Che tutto il versi nella sua ferita!

(*gli versa il farmaco nella ferita e lo fascia col suo velo; Manfredi a poco a poco ritorna in sè*)

Grazie mio Dio! già torna in lui vita!

Man. Divina creatura! O vaga figlia
Del mio buon genio! la tua man celeste
Lascia ch'io baci!.. Oh, volgi a me le ciglia
Misteriosa Dea della foresta!

Dol. No, Dea non son, più misera
D'ogni mortale io sono.
Ti lascio... addio... sorridano
A te proprizï di,
E s'abbia il tuo perdono
La man che ti ferì.

Man. Il tuo nome?

Dol. Il nome mio?
Egli è quel d'un infelice!

Man. Tu infelice!

Dol. Ahi, troppo! addio!

Man. (*trattenendola*)
No!

Dol. Più dirti a me non lice.

Fuggo il mondo peregrina
Rondinella senza nido.
Le altrui colpe io vò, meschina,
A espiar di lido in lido!

Man. Il mio cor fia degno almeno
Di far eco ai tuoi martiri...
Deh! li versa nel mio seno...
Non rispondi? Ahimè! Sospiri?

(*guardandola con ammirazione e tenerezza*)

Il tuo sguardo a me rivela
L'innocenza del tuo cor...

Dol. No... l'arcan che in me si cela
Non offusca il mio candor!

Man. Di quest'antri all'orror
Deh! t'invola con me!
Un securo castel
È dischiuso al tuo piè.

DOL. Io son nata al dolor,
Te seguir non potrò –
Questo squallido ostel
Il destin mi segnò!

MAN. Volgi il tuo sguardo a me..
Che splende come il ciel...
Il guardo tuo si bel
Guardo mortal non è!

DOL. O accento lusinghier, (*fra sè*)
Che imparadisi il cor,
Tu schiudi al mio pensier
Un' estasi d' amor!

MAN. (*con affettuosa insistenza*)
Mi segui! a te vicino
Sarà per me la vita,
Un giubilo divino!

DOL. Non posso! un fato rio
Altro destin m'addita...

(*Manfredi vorrebbe trattenerla, ma Dolores si allontana imponendogli col gesto di non seguirla*)

Addio per sempre!

MAN. Addio!

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA III.

Sala nel Castello di Manfredi. – Come nella parte prima.

Ildebrando, guardando con dolore verso l'interno della scena.

Son là... Manfredi e Lia! pensoso e mesto
Da che giacque ferito
La segue ognor da presso, e non gli è caro
Che il contemplarla in estasi rapito.
Ei l'ama... oh certo! Ei del mio amore ignaro,
Ei mio fratello! Oh, qual destin funesto!
Null'altro or più m'avanza
Che fuggir solo, e soffocar nel pianto
L'unica del mio cor lieta speranza!

Addio sogni d'amore! – Addio fratello!
Addio natal castello!
Vi lascio e nel partir mi piange il core!

Ramingo al par d'un esule
Men vò di sponda in sponda –
Sì mesto e solitario
Non è l'alcion dell'onda!

Non è sì muto il feretro
Come il mio labbro è muto!
E sol de' nembi al soffio
Risponde il mio liuto!

(Ildebrando osserva l'avvicinarsi di Manfredi e Lia)

Eccoli... ognor d'accanto...
Povero cor!

(Ascolta il loro dialogo, celato dietro gli arazzi che chiudono le arcate della sala)

Manfredi e Lia.

MAN. *(a Lia)*

Tergi fanciulla il pianto,
Allieta il volto mesto!
Il padre tuo partendo a me fidato
Ha di vegliar su te! Regale onore
L'attende or dal Sovrano (2) e a noi ben presto
Verrà di fauste nuove apportatore.

LIA Di vostra stirpe i dritti egli difende
Con cor devoto. (3)

MAN. *(guardando Lia con tenerezza, fra sè)*

Al suon de' detti suoi,
Allo sguardo, al sorriso,
Parmi plasmata dalla man di Dio
A immagin dell'amato angelo mio!

---

(2) Carlo III re di Napoli.

(3) La nobiltà che sola nel regno era consultata dal Monarca, aveva spesso motivi di risentimento per privilegi ingiustamente accordati o ingiustamente tolti. Per questo malcontento ebbe origine la fazione degli Angioini. Vedi Sismondi, repubbliche italiane. Capo. LII. 1382.

Ild. (*fra sè*)

Che penso ancor? L'ora è suonata omai...
Il mio destin si compia!

(*avanzandosi risolutamente verso Manfredi*)

Una preghiera
Volger ti debbo. –

Man. (*sorpreso*) Ebben?...

Lia (*fra sè*) Che dirà mai?!

Ild. È forza ch'io ti lasci! Eletta schiera
Di crociati guerrieri, ardo, o Manfredi,
Di guidar nella pugna; una divina
Voce vuol ch'io mi renda in Palestina. (4)

Man. Quale strano pensiero!

Lia (*fra sè*) O ciel che ascolto!

Ild. Ch'io varchi il mar concedi. –

Man. Ma teco io pur verrò. –

Ild. No. –

Man. Chi mel vieta?

Ild. Dei nostri monti il santo Anacoreta.
Resti Manfredi in patria.
Tu corri all'armi, ei disse. –

Man. (*ad Ildebrando*) E il disse invano!

Tu dunque obliasti – la madre morente
Che il giuro mi chiese – di viver con te?
Quei detti supremi – scolpii nella mente,
T'amai come un figlio – mantenni la fè.

Ild. Ma è ben la sua voce – che parla al mio core
E l'alto m'additta – novello camin!

---

(4) Dopo l'ultima crociata (anno 1211) molti pontefici fecero dei grandi sforzi per indurre i principi cristiani ad una nuova crociata: così Nicolò IV, Clemente V. e molti altri. Onde alcuni pellegrinaggi furono sovente, e per loro opera intrapresi dai più ardenti campioni della fede.

LIA (*fra sè*)

Signor! di quest'alma - misura il dolore,
Dall'ira mi salva - d'avverso destin!

MAN. (*ad Ildebrando*)

Almen ch'io ti segua - ch'io pugni al tuo lato!

ILD. No, resta, o fratello - del cielo è voler.

(*fra sè*)

L'oblio della morte - concedimi, o fato!

LIA (*fra sè*)

Me lassa! in quell'alma - si cela un mister.

SCENA IV.

Sommità d'un monte. Folti cespugli ed erti massi verdeggianti d'ellera. In fondo alla scena appajono le cime di altre montagne. A sinistra una caverna, innanzi alla quale sorge una croce di legno.

Eremita.

Grazie, o Signor, che al servo tuo consenti
In quest'ermo ricovero di pace
Trarre i dì estremi. L'onda dei viventi
S'agita lungi, l'universo tace,
E dai sublimi azzurri all'imo lito,
Segna l'eterna onnipossente destra
Il mistero divin dell'infinito.
Come profumo d'umile ginestra
Al cielo, al ciel t'inalza,
O prece del mio core,
Chè ogni foresta, ogni deserta balza
È tempio del Signore!

Dolores e detti.

(*Dolores discende lentamente dalla montagna, fa sosta, e gira intorno lo sguardo*)

DOL. (*fra sè*)
È questo il monte, è questo il Santuario
Dell'eremita. (*avvedendosi della presenza di lui*)
Padre, a me concedi
Che mi prostri a' tuoi piedi. (*s'inginocchia*)
Deh tu mi soccorri, ministro del cielo
Tu sol puoi donarmi la pace che anelo.
ERE. Son colpe o sventure che affrangonti il core?
DOL. Son pura di colpe, ma vinta da amore.
ERE. Il ver mi confessa, se in Dio sei fidente.
DOL. Manfredi io soccorsi... ferito... morente!
Fu salvo, e il mio nome si orrendo per fama,
Ascosi a quel prode che adoro e che m'ama.
Il fuggo, o buon padre!
ERE. Confidati in me.
DOL. L'arcan di mia vita qui svelo al tuo piè!
Nacqui dal nobile
Jago in Castiglia
Caro alla patria, inviso all'empio re. (5)
Un suo satellite,
Di mia famiglia
Compiè l'eccidio e sposa sua mi fè.
Ma il dì che, misera,
Io tutta appresi
L'immane istoria, che m'era ignota ancor.
Mille nequizie
Mi fur palesi,
Ed il mio talamo mi fè spavento e orror!
Quel giorno il popolo
Sorse rubello,
E i suoi carnefici a morte ria dannò! (6)

---

(5) Pietro di Castiglia detto il Crudele. Molti grandi del regno congiurarono contro di lui ed egli li fece trucidare.

(6) Vedi nota antecedente N. 1.

Cinto d'assedio
Il mio castello,
Tra fiamme orribili, combusto al suo crollò.

Fui quasi esanime
Sottratta a morte
Dal braccio impavido d'un servo mio fedel.

Perì fra i vortici
Col mio consorte
Mia figlia, l'angelo che mi serbava il ciel!

ERE. Deh! cessa i mesti accenti...
Non lagrimar così;
Lassù de' tuoi tormenti
Avrai compenso un dì.

(*l'osserva nel volto, quindi esclama:*)

Il nome tuo?

DOL. Dolores.

ERE. O Gran Dio!
Lascia ch'io ti ravvisi... è vero... è vero...
Tu sei la figlia dell'amico mio.
E me non riconosci? Io son Gualtiero.

DOL. (*con meraviglia*)

Gualtiero? e creder deggio agli occhi miei?
Tu sì canuto?... sì rugoso il volto?
In saio umil ravvolto
Tu ricco eroe di giostre e di tornei?

a 2 (*con gioia*)

Quante soavi immagini
Tornano al mio pensier!
In te la dolce patria
Mi sembra riveder!

Manfredi in costume da caccia appare in fondo alla Scena e scorge **Dolores.**

MAN. (*con gioia*)
Io ti ritrovo alfin!
DOL. (*sorpresa*) O ciel!
ERE. Manfredi!
MAN. Fu Iddio che mi guidò - Qui tutto è santo
Come l' amor che a te mi lega - Meco
Prostrati, o donna, al piè di questa croce
(*additando la croce che sorge presso la caverna*)
Che ci schiude le braccia, e il pio romita
Ne benedica!
DOL. Qual tormento!
ERE. Ascolta -
(*additando Dolores*)
Quest' angiol di virtude è degno, il giuro,
Dell' amor tuo! Ma il suo passato avvolge
Un mistero a me noto e al ciel soltanto.
Se indagarlo non tenti, il cielo ed io
Benediremo al vostro amor!
MAN. Mia sposa
Allor la noma e sia ciò che mi chiedi.
DOL. Gioia suprema! agli occhi miei si schiude
Un paradiso!
MAN. (*a Dolores*) Ai piedi tuoi prostrati
Avrai paggi e vassalli!...

(*Una folla di cacciatori e di dame discende dal monte preceduta e seguita dagli arcieri, dai falconieri, dai montanari e pastorelle*)

Al gaudio nostro
Fien testimoni tutti (*rivolgendosi alla folla*)
Un fausto evento
Qui vi condusse, o amici miei!
DAME *e* CAVALIERI.
Deh parla,
E tutti teco esulterem!

MAN. M' udite.
La breve istoria del mio amor vi svelo.

DAME *e* CAVALIERI.
Dell' amor tuo?

MAN. Sì, d'un amor che è sacro
Come il mio onor, che sacro è come il cielo!
Un dì ferito a morte
Fra l'erte rupi io caddi, e numeroso
Era il nemico ed il mio brando infranto.
Ma d'ogni acciar più forte
E d'ogni usbergo, un angelo pietoso
Apparì sopra il monte, ed il suo canto
Disarmò quei ribaldi! A voi presente
È la celeste creatura...
(*conducendo Dolores per mano nel davanti del proscenio*)
Ad essa,
Qui testimoni tutti, io fo promessa
Di consacrare e braccio, e core e mente.

GUERRIERI, PAGGI, DAME, ECC.
Onore e gloria
Alla più splendida,
Alla più fausta
Fra le beltà!
Garzoni e vergini
Di rose candide
Le strade infiorino
Che scorrerà!

ERE. A lui che i gemiti del cor misura,
Ch'è solo balsamo d'ogni sventura,
Al Giusto al Santo, s'innalzi un canto.
Ne' templi il popolo sue lodi inneggi,
Il bronzo echeggi, s'incensi il ciel!

DOL. (*fra sè*) Dolce è il martirio
Che dà sì nobil palma!
Di gioia un'estasi,
Gran Dio, m'inebria l'alma!

Tutto è letizia!
Tutto è splendor!
Inonda l'aere
La luce dell'amor!

MAN. (*fra sè*) Qual lieve zeffiro,
Un placido sorriso
Môve le pallide
Rose del suo bel viso.

E con l'angelico
Sguardo seren,
Risponde al palpito
Che esulta nel mio sen!

ERE. Caro è all'Eterno chi la man distende
All' innocente oppresso dal dolor!
La grazia del Signor su lui discende.

TUTTI Lode al Signor!

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA V.

Ameni giardini splendidamente adornati da festoni, bandiere, e stemmi. - Alla sinistra dello spettatore sorge il castello di Manfredi colla gran porta d'ingresso, alla quale si accede per ampia scalinata. Più innanzi il terrazzo della stanza di Lia, dal quale si discende nel giardino, e la cui balaustra è intrecciata di ellera e di fiori. - A destra i gradini del tempio addobbato a festa. Il cielo è stellato, ma all'avvicinarsi dell'alba si rischiara lentamente.

Dolores sola.

Splendon le stelle ancora,
E da me fugge il sonno. Il cor festante
Palpita e adora!
A lui, per sempre unita...
Felicità di ciel! col dolce amante
Trarre la vita!
Questa mia gioia, o figlia, oh mi perdoni?
Meco seguisti la penosa via
Invisibil compagna al mio dolore,
E credi forse che il materno core
Or t'abbandoni?
Rispondimi dal cielo....

Lia di dentro e Detta.

LIA (*di dentro*) O madre mia!

DOL. (*cadendo in ginocchio*)
Gran Dio! Gran Dio che ascolto!
È dessa!... a me risponde
Quell' angelo divino! il suo bel volto
In seno all' aure asconde...

LIA (*cantando*) Pria che risplendano
D' imen le faci,
Un sacro cantico
Rivolgo a te. (*comincia ad albeggiare*)
Priva dei teneri
Materni baci,
Sempre dell' orfana
È incerto il piè!

DOL. (*rialzandosi*)
O vana illusion! Mendace incanto!
È Lia che inalza una preghiera, un canto.
Al nome, agli anni, la mia Lia somiglia,
Ma ohimè! non è mia figlia!
(*col massimo dolore*)
Iddio la tolse al mio materno amore,
Nè in questa terra la vedrò mai più!
Pur qual profumo d' un estinto fiore,
Il canto ch' odo ha un' immortal virtù.

LIA (*segue il canto*)
Sposa l' etereo
Celeste riso
Al raggio roseo
Che in cielo appar!
Deh! co' tuoi angeli,
Dal paradiso
Scendi e accompagnami
Al sacro altar.

(*Lia si affaccia al terrazzo e scende nel giardino*)

Dol. O Lia!

Lia Dolores, tu vegliavi?

Dol. (*movendole incontro*) Stringerti
Fra le mie braccia bramo!

Lia (*abbracciandola teneramente*)
Come una madre io t'amo!
Son pochi dì soltanto
Che ci lega amistade, e a te d'accanto
M'è dolce essere ognor!

Dol. Se la mia Lia,
Già fatta angiol in ciel, spirasse ancora
Aure di vita, a te simil sarìa!
Io ti guardo... ti ascolto... e pur talora
Esulta il core travagliato e stanco,
Quasi io mi fossi di mia figlia al fianco.

a 2 Un dolce palpito
A te d'appresso
Le arcane m'agita
Fibre del cor!

Celeste è il gaudio
Che in quest'amplesso,
M'inebria l'anima
D'un santo ardor!

(*entrano nel castello*)

Cavalieri Dame e **Popolo** si fermano sotto il terrazzo di Lia. – L'**Eremita**, quindi **Ubaldo.**

ERE. » La pace sia con voi; veggo il contento
» Sopra ogni volto e son ben lieto anch'io!
» Oggi si compie col voler di Dio
» Un fausto evento.
» Jeri al vicin paese
» Il Pontefice (7) giunse. A lui palese
» È il duplice connubio;
» Gli sposi ei benedisse. (*entra nel tempio*)

UBA. » Inaspettato,
» O amici, al signor mio venne un messaggio:
» Per inattesi ostacoli
» Protrarre a Fulco è duopo il suo viaggio.
» L'imeneo di sua figlia e d'Ildebrando
» Al ritorno di lui fia celebrato.
» Ma di Manfredi intanto
» Si faran gli sponsali.

ERE. Il lieto bando
» Udiste degli araldi? e ricchi e poveri
» Il prence vostro al suo castello invita,
» Per tre dì vi sarà corte bandita.

TUTTI » Ciascun l'udì
» Ei ne invita a goder,
» Saran tre dì
» Destinati al piacer! (*entrano nel castello*)

---

(7) Urbano VI che aveva lasciato Roma per venire in Napoli a governare lo stato, onde poi l'assedio di Nocera – anno 1384.

Le trombe lontane annunziano l'avvicinarsi del corteggio nuziale. — L'**Eremita** seguito dal Clero attende sui gradini del tempio gli sposi. Il Popolo accorre d'ogni parte. Il corteo è preceduto dai trombettieri, dagli araldi e dalle guardie del castello divise in drappelli con gli ufficiali e le bandiere. Quindi i paggi portanti i doni della fidanzata, e le fanciulle che spargono fiori. Gli sposi, **Manfredi** e **Dolores**, collo splendido costume di nozze, sono seguiti da **Ildebrando** da **Lia**, e da una folla di Dame, di Cavalieri e di Menestrelli. – Il corteggio nuziale procede lentamente, mentre la luce dell' alba va sempre rischiarandosi finchè raggiunga il massimo splendore.

POPOLO (*all'appressarsi degli sposi*)

Qual candor!
La vaga sposa è avvolta in bianco vel
Quanto amor!
E come par che le sorrida il ciel!

ERE. Il primo raggio, che dall'oriente
Annunzia il sol nascente,
E sullo stelo fa brillar la rosa,
Accompagni all'altar la casta sposa.

TUTTI Ma l'alba uscì
Dal sen del mar –
Già sorge il dì –
La sposa appar!

(*il giorno è in tutto il suo splendore*)

ERE. S'inalzi una preghiera al Re dei cieli.
Prostratevi, o fedeli!

(*tutti si prostrano meno l'Eremita*)

Lode a te creator delle sfere,
Oceáno di luce infinita!
La tua destra soccorre ed addita
Agli erranti il celeste cammin.
Padre nostro, Signore dei re.

TUTTI Lode a te!

Ere. Mentre reggi con equa misura
Gli astri e il sole rotante ne' cieli,
Dalle zolle fai sorger gli steli,
All' argilla dài soffio divin!
Padre nostro, Signore dei re,

Tutti Lode a te!

Ere. »Tu sol guidi dei secoli l'onda
»Che trascorre a' tuoi piedi veloce.
»Môvi il ciglio, e ammutisce la voce
»Onde muggono i venti ed il mar.
»Padre nostro, Signore dei re,

Tutti Lode a te!

Ere. Per sottrarre alla notte profonda
Dell' errore l' umana genìa,
Ti sei fatto, o figliuol di Maria,
Ostia viva sul mistico altar.
Padre nostro, Signore dei re,

Tutti Lode a te!

(*Si odono le armonie dell'organo, gli sposi e parte del corteo nuziale seguono l'Eremita nel tempio - la folla si accalca d'ogni parte assistendo devotamente dalla scena al sacro rito.*)

Man., Dol. (*a due, di dentro*)

La dolce melodia,
I lievi incensi e l'ara che m' attende
Sembranmi un divin sogno, e l'alma mia
Le caste gioie de' celesti apprende!

Ere. (*di dentro con voce solenne*)

Sposi fedeli, il vostro casto amore
Io qui consacro in nome del Signore!

Fulco e detti.

Squilli di tromba. Tutti si rivolgono verso il fondo della scena Fulco giunge velocemente.

LIA. (*uscendo dal tempio correndogli incontro ed abbracciandolo*)
Mio padre!

MAN. (*con gioia*) Fulco!... (*escono tutti dal tempio*)

DAME, CAV. *e* POP. Il genitor di Lia!

FUL. (*a Manfredi*)
Prence! (*a tutti*)
Signori!

ILD. (*a Fulco abbracciandolo*)
Abbracciami!

FUL. Il mio corsiero divorò la via,
Pur tardi io giungo...

MAN. (*interrompendolo*) In lieto istante! Sposa
(*presentando Fulco a Dolores*)
È a te dinanzi degli amici miei
Il più diletto... un' alma generosa!

FUL. (*inchinandosi*)
Mi prostro al piè di lei
Che farà del mio prence i dì felici.

DOL. (*riconoscendo Fulco si allontana con un grido di terrore*)
Ah!

FUL. Dolores! (*con sorpresa*)

MAN. Ebben?! (*con sorpresa a Ful. e Dol.*)

DAME *e* CAV. (*fra loro*) Che avvenne?

DOL. (*appressandosi sempre più spaventata all'Eremita*)
Orror!
È desso... è desso! (*quindi come se tornasse in sè stessa dopo un delirio, si slancia fra le braccia di Lia colla massima effusione d'affetto*) Figlia!

MAN. Ahimè, che dici?

TUTTI Strano mistero!

MAN. Mi si agghiaccia il cor!

(Dolores è fra le braccia di Lia. L'Eremita trae in disparte Fulco. Manfredi ed Ildebrando osservano con sorpresa ogni atto di Dolores e di Fulco. – Le dame, i cavalieri ed il popolo formano varii gruppi)

ERE. *(a Fulco sommessamente)*

Empio Idalgo! da te fia salvato
L'avvenir della figlia innocente,
O l'obbrobrio del sangue versato,
Sul suo vergine capo cadrà!
Negar dèi d'esser padre, obliare
La tua sposa, e da questa dolente
Che ti sciolga la chiesa implorare,
E troncato quel nodo sarà. (8)

FUL. *(fra sè)*

Io sperai che gli antichi delitti
Cancellato m'avesse il Signore.
Io sperai nel perdon dei trafitti;
Fu per l'alma conforto la fè.
Grande Iddio, se svelato a costoro
È il mio nome, d'affetti e d'onore
Fatta indegna, la figlia che adoro
Piomberà nell'abbisso con me!

DOL. *(fra sè)*

Già l'arcano dell'onta è svelato!
Scegli, o cor, tra l'infamia e la morte!
Egli vive, quel mostro esecrato!
O Manfredi è delitto il mio amor!
Dirti sposo al mio labbro non lice,
O tremendo rigor della sorte!
Su mia figlia sì pura e felice
Veggo già l'ignominia e il rossor!

---

(8) La potestà della chiesa fino dagli antichissimi tempi annullava i matrimoni contratti per violenza, per inganno, o con altra condizione che fosse impedimento canonico, o dirimente.

LIA In un mar tempestoso d' affetti
Si sommerge la mente smarrita !...
Guardo intorno e dagli ilari aspetti
Il festante sorriso sparì.
Di mia madre si schiuse l'avello
E risorse raggiante di vita;
Ma legata a un imene novello
Agli attoniti sguardi apparì!

MAN. (*fra sè*) ILD. (*fra sè*)

Lia sua figlia! quel vincol fatale
Come spettro mi sorge dinante!
O sventura! cangiato in rivale
Quasi parmi / È a Manfredi l'amico fedel!

POP. Essa fugge il severo vegliardo,
Spaventata, sdegnosa, tremante.
Mentre al suolo egli china lo sguardo
Come un reo fulminato dal ciel!

MAN. (*a Dolores*)

Dolores, parla... svelami
Questo crudele arcano!
Di Lia sei madre?... – Orribile
Pensier! Tuo sposo egli è? (*addit. Fulco*)

DOL. (*con orrore e mostrando Fulco*)

Sangue di mille vittime
Gronda dalla sua mano!!

TUTTI Orrore!

LIA (*accorrendo al padre con effusione di affetto*)

O padre!

FUL. (*respingendola dolcemente*) Lasciami!

LIA (*con insistenza*)

Deh! ti difendi!

FUL. (*con ambascia*) Ahimè!!

(*quindi volgendosi a Manfredi*)

È vero - io fui colpevole,
Ma padre suo non sono - (*additando Lia*)
Su questa pure vergine
Non scenda il disonor!

L'amai qual figlia, e chiedere
Al cielo osai perdono -
Il ciel mi scaccia... ruggere
Sento l'inferno in cor!

MAN. (*con sdegno*)

E fu per te quest'angelo
A ramingar costretto?!
Ambasce, e triste esilio
Per tua cagion provò?!

LIA, ERE. Gran Dio!

POPOLO *e* MAN. Va! (*scacciandolo*)

FUL. (*disperatamente*) Sì - Scacciatemi! -
Io sono un maledetto!!

MAN. *e* POP. Sull'empia tua canizie,
La folgore piombò!

(*Fulco s'invola discacciato dai cavalieri e dal popolo. Lia, cui mancano le forze, è sorretta da Dolores e dall'Eremita, Ildebrando frena lo sdegno di Manfredi. Le donne circondano Lia e Dolores.*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA VI.

Orride gole di monti fra cui scorre un torrente. – A destra il castello di Manfredi col ponte levatoio abbassato. È notte. – Il cielo è coverto di nubi ed una sola finestra del castello è illuminata, quella della stanza di Lia)

Fulco solo, indi **Dolores.**

Cessar le danze e i cantici,
E nelle oscure sale
Omai regna il silenzio...
Pensier d'inferno! un brivido m'assale!

(*Dolores esce dalla porta del castello, gli muove incontro, avanzandosi lentamente*)

DOL. Un colloquio ti promisi
E non manco, ebben, che chiedi?
FUL. Qui Dolores! (*dopo un'istante di silenzio riprende con ironia*)
T'ho involato
Alle braccia di Manfredi?
Lo splendor de' tuoi sorrisi
Egli attende....
DOL. Sciagurato! (*interrompendolo*)
Ed oblii che le tue lagrime
Qui bagnarono il mio piè?
Il perdon de' tuoi delitti
Lia mi chiese.... e perdonai.
FUL. Il perdon d'una spergiura
Io disprezzo! È troppo omai!
Tutti inganni, e nuovi dritti
Colla fronte alta e secura
Ti fan manto, o vile adultera,
Per tradire onore e fè.

DOL. Taci, deh taci! La perfida offesa
No, non mi tange! Rifulge il mio onor
Gemma celeste, nè cerca difesa,
Nè gli fa velo il sospiro d'amor!
Tu mi togliesti al castello natale
Ove scorrevan sereni i miei dì,
E la tua man con occulto pugnale
I miei fratelli, mio padre colpì!
Quella tua destra di sangue fumante
L'anel di sposo sull'ara mi diè.
Dallo scoccar dell'orribile istante
L'onta del nome divido con te!

FUL. (*afferrado la mano di Dolores con impeto d'affetto*)
M'odi, Dolores,
La notte è oscura
Nè temo insidia
Di sguardo umano.
Vieni, involiamoci
Da queste mura....
(*Dolores vuol respingerlo*)
Ah! no resistermi
Presumi invano!

DOL. (*sforzandosi di svincolarsi*)
Scostati! scostati!

FUL. Vieni fuggiamo

DOL. Si vil proposito,
Stolto, che val?

FUL. Sei mia, deh! seguimi...

DOL. T'aborro!

FUL. Io t'amo!
E vo' contenderti al mio rival!

DOL. Questo cadavere
Teco trascina;
Ebben, si compia
Tal opra rea!
Cada l'infamia
Sulla meschina,
(*additandogli la stanza di Lia*)

FUL. O ciel! (*commosso*)
DOL. Che il tempio,
Sposa attendea!
Chiesi a un venefico
Liquor la morte.
Ed essa...
FUL. (*con terrore*) Ah!
(*mostrandogli il pallore del volto con un mesto sorriso*)
DOL. Gelida
Su me posò.
Or fuggi; è splendida
Di Lia la sorte
Ed io...
FUL. Dolores! (*con voce di pianto*)
DOL. Pura morrò!

(*Fulco vorrebbe seguirla, ma Dolores gl'impone col gesto di arrestarsi e risale con passo travagliato il ponte levatojo*)

FUL. Pietà del mio dolore...
Imploro il tuo perdono.
Un vil rettile io sono,
Tu sei angiol di luce e di candore!

(*Dolores scompare*)

Fulco solo, quindi l' **Eremita.**

Ebben che far mi resta?... Oh! maledetto,
Maledetto per sempre il nome mio!
Maledetta la fe' larva del core!
Piombi su me la folgore di Dio!
Frangiti, o vil mio petto! Apriti o averno!
E schiudi ai passi miei l'abisso eterno!
(*sguaina il pugnale e vi fissa lo sguardo*)
O ferro aguzzato
Che splendi al mio sguardo,
Vent'anni d'inerzia
T'han fatto codardo?

Il vedi? Esecrato
Dal mondo e dal ciel
Ti sveglio!... soccorrimi,
O amico fedel!

(corre come forsennato sul ponte levatoio, da dove, guardando dall'alto il profondo torrente, sta per ferirsi)

FUL. Ch'io muoia!

(L'Eremita giunge a gran passi, e muove ansiosamente incontro a lui)

ERE. O ciel, che ascolto?

FUL. Accorri, o padre,
Là, nel castel... t'affretta... essa è spirante....

ERE. Che dici mai? Gran Dio!

FUL. Dille ch'io moro,
E il suo perdono imploro! –
O figlia, addio!

(si ferisce, e si precipita nel torrente)

ERE. Fulco t'arresta! - O ciel!

SCENA VII.

Stanza nuziale di Manfredi, illuminata da lampade sospese. Nel fondo il talamo, a sinistra un balcone, a destra un piccolo oratorio che si chiude con un arazzo.

Dolores sola, entra da un uscio segreto, quindi **Manfredi.**

Tutto è finito! Dolcemente scende
All'alma travagliata
Della morte il pensier! Fu un soffio rapido
Come il sospir la mia mortal giornata!
Quante dure vicende!
O vergine Maria
Guardami – che il tuo volto a me sorrida:
Povera suicida!
L' ora dell' agonia
Rapida già s' appressa!

(entra nell'Oratorio e s'inginocchia. Manfredi sopraggiunge)

MAN. (*guardandola con amore*)
Essa prega. Al Signore erge dell'alma
L'innocente sospir. Là genuflessa,
Ha mesto il volto, ma in soave calma
Appar sopita. O casta sposa mia,
Da me turbato il tuo pregar non sia!

(*abbassa l'arazzo che chiude l'oratorio*)

Un tuo raggio invoca, o cielo,
Pur talora il mio pensier,
Che disperda il negro velo
Onde avvolto è il suo mister.
Mentre il dubbio in sen mi desta
Moti d'ira e di dolor,
Essa appare... e la tempesta
Si dilegua dal mio cor.
Di sua fronte onesta e bella
Più sereno il ciel non è.
Angiol mio! Fulgente stella!
Io t'adoro, io fido in te.

(*si avvicina all'oratorio e prende per mano Dolores che è ancora prostrata*)

Deh, sorgi, o mia Dolores!

DOL. Manfredi!

MAN. Il Dio che preghi, al nostro core
Dischiuse oggi il suo tempio;
Più d'una prece è sacro il nostro amore!

DOL. Presso di me tu sei! mortal possanza
Non v'ha più in terra che strappar mi possa
Dal fianco tuo! mercè, Signor! compita
Veggo l'estrema mia dolce speranza!
All'anima commossa
Sorride alfin (ma tardi, ohimè!) la vita.

MAN. (*attirandola fra le sue braccia*)
Soli noi siamo... abbracciami
O desïata sposa!
E quel tuo volto pallido
Su questo sen riposa.

Ch' io baci, o mio bell'angiolo,
L'onda del nero crin,
E ch' io respiri l' alito
Del labbro tuo divin!

DOL. O me beata! o estasi
De' suoi sospiri ardenti!
O melodia dolcissima
De' più soavi accenti!
Parmi che l'alma libera
D' ogni terrestre vel,
Si libri fra l' eteree
Felicità del Ciel!

(*cadendo quasi fuori di sè fra le braccia di Manfredi emette un gemito di dolore*)

Ohimè!

MAN. Gran Dio! Dolores!

DOL. (*vincendo la sofferenza che prova e dolcemente sorridendogli*)
No, non temer!

MAN. Che hai!

DOL. Oggi da troppi palpiti
Fui travagliata... il sai...

MAN. Tu soffri....

DOL. Ah no! Deh! parlami...
M' ami?

MAN. Adorato ben!

DOL. Dimmi che m'ami... ah! dimmelo!
Deh! stringimi al tuo sen...
(*le mancano improvvisamente le forze*)

MAN. Sposa mia! Sposa mia...

DOL. (*con dolce voce*) Manfredi, ascolta,
E il forte cor prepara
Ad un colpo crudel... anco una volta
M'abbraccia... o mio Manfredi...

MAN. Ah!

DOL. Se t'è cara
» La mia memoria, rassegnato aspetta
» Che giunga dei tuoi dì l'istante estremo...
» E in ciel ci rivedremo!

MAN. Ah! taci per pietà!

DOL. (*additando la porta*) Corri... t'affretta...
Sento fuggir la vita...
Vo' riveder mia figlia!

MAN. Aita! Aita!
(*esce gridando disperatamente*)

Eremita accorrendo verso **Dolores.**

ERE. Misera creatura!

DOL. O padre mio!

ERE. Che festi!

DOL. Piegai la fronte innanzi alla sventura,
Custode all'onor mio chiamai la morte!

ERE. Or t' arridea la sorte
Ed a morir t'appresti?
L'Idalgo e spento, (*movimento di Dolores*)
nè più tuo consorte
Egli era... leggi... (*mostrandole una pergamena che essa legge con stupore*) E ti perdoni Iddio
L'estrema opra che compi!
(*Manfredi Ildebrando e Lia sopraggiungono frettolosamente*)

DOL. (*col volto raggiante di gioia a Manfredi*)
O sposo mio!

ILD. Dolores!

LIA Madre!

DOL. Tutti a me d'intorno
Ch'io vi vegga... pregate...
(*Ildebrando, Lia e Manfredi, s' inginocchiano intorno ad essa*)

TUTTI (*meno Dolores*) O ciel clemente!
Del tuo regno divin schiudi la via
All'ultimo sospir della morente! (*Lia piange*)

DOL. Non lagrimar, o Lia...
(*Un sorriso celeste le si spande sul volto. Muove qualche passo verso il balcone, e parla con voce sommessa quasi in balìa d'un dolce sogno*)

Sento gli zeffiri...
Sorge l'aurora, (*albeggia*)
I molli efflùvî
Respiro ancora.

(*a Lia*) Ti veggo sciogliere
Sul tuo verone
Il suono angelico
Della canzone:

(*come risovvenendosi*) Pria che risplendano
D'imen le faci,
Un sacro cantico,
Rivolgo... ahimè! (*le mancano le forze*)

ILD., ERE., MAN. (*soccorrendola*)
Dolores!
LIA. Madre!

DOL. (*delirando*) Odo un cozzar di spade...
Al suolo esangue ei cade...
Tergo la sua ferita... Ah! salvo egli è!
Ei mi sorride, ed angelo m'appella...
Il nome mio gli ascondo...

MAN. Deh! cessa per pietade!

DOL. (*sempre delirando*) Io fuggo il mondo

MAN. O strazio!

DOL. (*c. s.*) Peregrina rondinella...

MAN. Deh! torna in te, mia sposa!

DOL. (*c. s.*) senza nido!...

(*vien meno poi torna in sè*)

LIA. No – non morire!

DOL. (*ad Ildebrando*) La mia Lia confido,
Ildebrando al tuo amore.

(*unisce le loro destre stringendole al suo petto*)

Questo morente cor... sia vostro altare...
Le destre unite! O gioia!!

MAN. O mio dolore!

TUTTI (*vedendo che le manca il respiro*)

Dolores!

DOL. Figlia!... Addio!...
Manfredi... io muoio... ahimè! non m'obliare!

(*Dolores muore. Tutti s'inginocchiano, e Manfredi si getta disperatamente sul suo cadavere*)

MAN. Morta! Morta! Gran Dio!!

FINE.